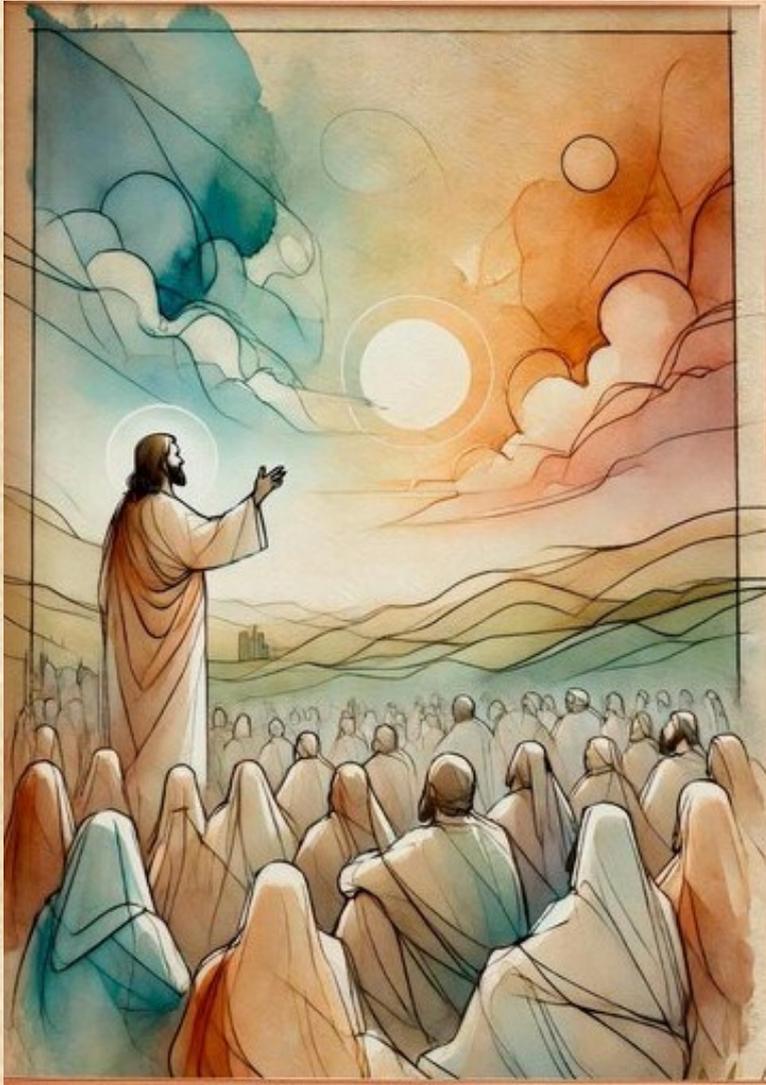


# 6 Domenica Tempo Ordinario – C



## **Antifona d'Ingresso**

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare  
i popoli  
e farà udire la sua voce maestosa  
nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is  
30,19.30)

## **Colletta**

O Dio, che hai promesso di essere  
presente in coloro che ti amano e con  
cuore retto e sincero custodiscono la tua  
parola, rendici degni di diventare tua  
stabile dimora. Per Cristo, nostro  
Signore.

*Oppure:*

O Dio, che respingi i superbi e doni la  
tua grazia agli umili, ascolta il grido dei  
poveri e degli oppressi che si leva a te da  
ogni parte della terra: spezza il giogo  
della violenza e dell'egoismo che ci rende  
estranei gli uni agli altri, e fa' che  
accogliendoci a vicenda come fratelli  
diventiamo segno dell'umanità rinnovata  
nel tuo amore. Per il nostro Signore  
Gesù Cristo...

## **Prima Lettura**

### **Dal libro del profeta Geremia. (Ger 17, 5-8)**

*Così dice il Signore: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti".*

## **Salmo 1**

### **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

## **Seconda Lettura**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 12. 16-20)**

*Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Luca. (Lc 6, 17. 20-26)**

*In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".*

### **Sulle Offerte**

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

*Oppure:*

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

*Oppure:*

"Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio", dice il Signore.

### **Dopo la Comunione**

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

*Il potere della vulnerabilità*



In questa VI domenica del Tempo Ordinario la liturgia sembra voler far fare una sosta, ci fa fermare, come le folle numerose del Vangelo che abbiamo ascoltato.

Ci troviamo davanti ad una parola che è per tutti: per chi viene dalla Giudea, da Gerusalemme e anche da Tiro e Sidone, è una parola che non conosce confini o limitazioni, ma che allo stesso tempo chiede di essere accolta e ascoltata in prima persona: Gesù si rivolge ai discepoli e, attraverso di loro, si rivolge anche a noi.

Nel Vangelo di Luca, infatti, le Beatitudini, vengono pronunciate da Gesù coinvolgendo in modo diretto l'uditorio con l'incipit "beati voi..."

Oltre ad esserci una differenza formale con il brano parallelo di Matteo, c'è una differenza anche nei contenuti e soprattutto nelle finalità: qui le beatitudini non hanno uno scopo "etico", non servono cioè a presentarci un programma di vita virtuosa in funzione del possesso del regno dei cieli.

Quello che fa qui Luca è piuttosto porre in evidenza dei contrasti. Basti pensare che sceglie di presentarci quattro "beati voi" e quattro "guai a voi".

Tutta la liturgia della parola di oggi è giocata su questi contrasti: nella prima lettura emerge il contrasto tra chi confida nell'uomo e chi confida in Dio, nel salmo responsoriale emerge quello tra i giusti e i malvagi e, perfino nella seconda lettura, appare un contrasto radicale: quello tra morte e resurrezione.

Luca in questo è uno specialista, sa bene che il contrasto serve a porre in evidenza qualcosa.

Le beatitudini lucane hanno dunque lo scopo di annunciare il rovesciamento radicale delle sorti degli uomini.

Se vogliamo comprendere questo testo in pienezza, dobbiamo però tornare con la memoria all'inizio del Vangelo di Luca, in particolare a quel testo bellissimo che è il Magnificat di Maria al capitolo primo (Lc 1,47-55). Lì sappiamo che il Signore ha guardato all'umiltà della sua serva, alla sua piccolezza (Lc 1,48) e che fatto ciò che aveva promesso rovesciando i potenti dai troni e innalzando gli umili (Lc 1,52).

In questa preghiera di Maria c'è una fragilità che viene guardata e c'è un potere che viene ribaltato. Lo stesso avviene nel Vangelo di oggi. Gesù guarda i piccoli: "ed egli alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva..."(Lc 6,20).

Sì, Gesù alza gli occhi per guardare i suoi discepoli, perché oggi sono loro (e siamo noi) quegli umili che sono stati innalzati, loro sono i piccoli, gli umili.

Oggi il Signore ci dice beati, quindi felici, e lo dice a noi che siamo poveri, che abbiamo fame, che stiamo piangendo, che siamo odiati e disprezzati dalla gente, quando cioè siamo piccoli e preferiamo la vulnerabilità al potere.

Davanti a questa Parola potremmo scandalizzarci e pensare: "ma come può Gesù dire che è felice uno che ha fame, come può essere felice un poveraccio, uno che viene maltrattato e disprezzato?"

Se questo succede, se succede che ancora qualcuno muore a causa della fame, se succede che ancora 690 milioni di persone vivono oggi sotto la soglia della povertà assoluta, se succede che ancora oggi dei cristiani vengono perseguitati per la loro fede è perché qualcuno, alle loro spalle ha preferito il potere alla vulnerabilità.

I discepoli sono beati perché hanno rinunciato a questa logica, siamo beati quando finalmente non facciamo della nostra autosufficienza un idolo.

Forse Gesù dice beati ai poveri, agli oppressi, agli emarginati, agli affamati, perché chi sta dalla parte della vulnerabilità si pone in continua relazione, accogliendo l'altro-da-sè senza riserve.

Solo se sono povero so che ho bisogno di te che vieni in soccorso alla mia povertà, se sono ricco non ho bisogno di nulla e di nessuno, ho già la mia ricompensa.

Solo se ho fame attendo chi mi dia da mangiare, se sono già sazio il cibo che mi dai è inutile e lo spreco.

Gesù dice guai a chi preferisce il potere, perché ogni guerra e ogni confine nasce dalla difesa di "ciò che già ho o credo di possedere".

Beati gli umili, i piccoli perché non hanno nulla da difendere, perché attendono l'altro come un dono e mai come una minaccia.